

Il difficile primo dopoguerra italiano



Mario Renosio, febbraio 2024

israt

Le eredità della Grande guerra

Crisi sociale e tendenze rivoluzionarie:

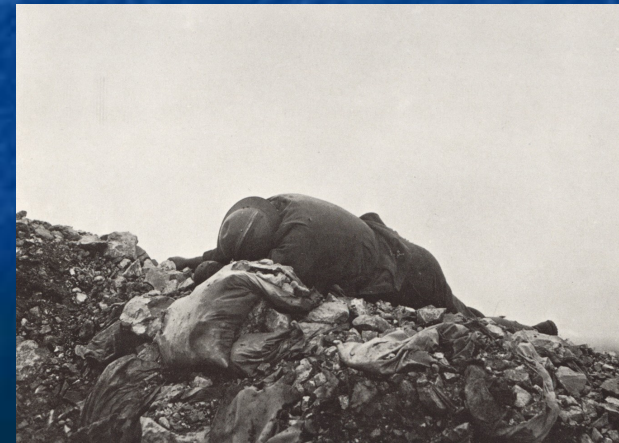
- novembre 1917: rivoluzione russa
- novembre 1918: Baviera
- gennaio 1919: Berlino
- aprile 1919: Ungheria

Esperienze sconfitte ma che suscitano speranze rivoluzionarie anche in Italia



Le eredità della Grande guerra

- Italia: 55% di addetti in agricoltura, 28% industria, 7% commercio
- 31% di analfabeti
- Sei milioni di arruolati: coinvolto l'80% delle famiglie
- 1920: valore della lira pari al 20% di quello del 1914
- Aumento del divario nord-sud e città-campagna
- Crisi del sistema parlamentare: a vantaggio dell'esecutivo
- Crisi di rappresentanza della classe dirigente liberale
- Protagonismo operaio
- Timore di perdita di status delle classi medie



Il quadro politico



Il quadro politico

Leggi elettorali:

1848-1881: elettori maschi con più di 25 anni, alfabetizzati, **censo** di 40 lire (2% circa della popolazione)

1882: ha diritto di voto il 7% della popolazione che paga almeno 19,80 lire di tasse annue

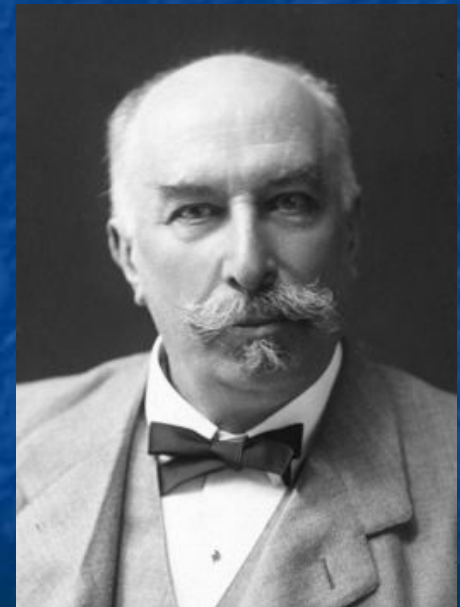
1912: suffragio universale **maschile**:

tutti quelli che hanno più di 30 anni, o con meno di 30 anni ma con censo elevato o servizio militare prestato, alfabetizzati

Il quadro politico

Liberali:

- assenza di una struttura organizzata
- insieme di forze legate a singoli esponenti locali unite dalla gestione del potere
- Giolitti leader mediatore
- sostegno dei prefetti in occasione delle elezioni
- 1913: 380 deputati
- Divisi tra neutralisti (Giolitti) e interventisti (Nitti)



Il quadro politico

Partito socialista: fondato a Genova nel 1892
elezioni politiche 1913: 53 deputati

- 1914: 57.274 iscritti
- 1920: 208.522 iscritti; sindaci in 2.115 comuni

Iscritti Confederazione generale del lavoro:

1918: 249.039; 1919: 1.159.042; 1920: 2.150.000

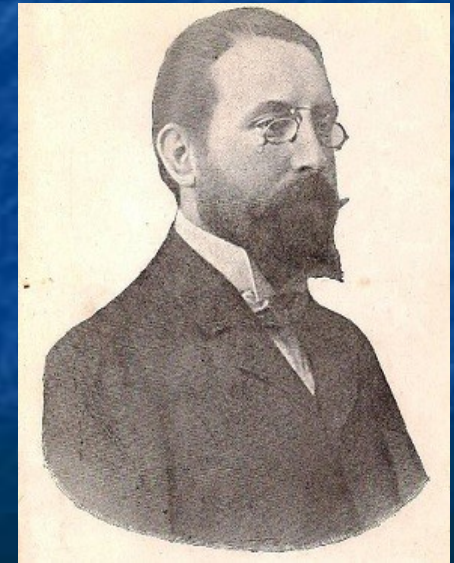
Congresso di Bologna (ottobre 1919):

Massimalisti (Serrati) 72,6%

Riformisti (Lazzari, Turati) 22,3%

Comunisti (Bordiga) 5,1%

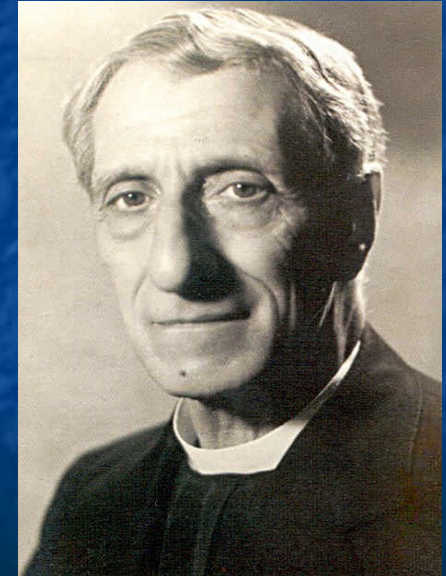
- Adesione alla Terza internazionale
(marzo 1919)



Il quadro politico

Partito popolare, fondato il 18 gennaio 1919

- “Partito di cattolici”, senza un esplicito intento confessionale
- Difesa della famiglia
- Libertà di insegnamento
- Libertà di organizzazione sindacale
- Autonomie locali
- Legge elettorale proporzionale
- Contrapposizione ai socialisti
- Azione cattolica e casse rurali: rete organizzativa “pre-partito”
- Fine 1919: 104.972 iscritti; 1920: 251.740
Confederazione italiana dei lavoratori:
1920: 1.661.238 iscritti (56% contadini)



Il quadro politico

- 23 marzo 1919: Mussolini fonda a Milano i “Fasci di combattimento”
- 15 aprile: assalto alla sede milanese de «l'Avanti!»
- 31 dicembre: 37 fasci, 800 iscritti
- Maggio 1920: 65 fasci e 13 sezioni giovanili



Il quadro politico

Elezioni 16 novembre 1919: sistema proporzionale

Per la prima volta le piazze protagoniste della campagna elettorale: comizi di partito, non di singoli candidati

- Psi 32,3%; 156 deputati
- Ppi 20,5%; 100 deputati
- Liberali 35,4% (tre liste); 197 deputati
- I Fascisti si presentano solo nel collegio di Milano: 1,5%
(Psi 53,7%)

Biennio rosso

- 1919-20: agitazioni popolari, scioperi in ogni settore produttivo
- iscritti Fiom: 122.163 (mag. '20); 195.939 (set. '20)
- Cgdl a maggioranza riformista
- Occupazione delle fabbriche, sconfitta operaia →
iscritti Fiom:
56.244 (dic. '21);
49.420 (mag. '22)



Nasce il Partito comunista

Congresso del Psi a Livorno, 21 gennaio 1921:

Massimalisti: 57.1%

Comunisti: 34.3%

Riformisti: 8.6%

La frazione comunista lascia il Psi
e fonda il **Partito comunista d'Italia:**

Gruppo napoletano (Bordiga)

Ordine nuovo di Torino (Gramsci, Terracini, Togliatti)

16 deputati

Le classi dirigenti reagiscono

- **Paura** che la rivoluzione possa estendersi in Italia
- Industriali e agrari non si sentono più garantiti da Giolitti
→ finanziano lo squadristismo fascista
- La **violenza** squadrista diventa capillare e quotidiana
- Presunzione di poter usare e controllare il fenomeno



Rivoluzione e controrivoluzione

- In Italia il “rischio” rivoluzionario è sconfitto non dallo squadristo ma dalla politica giolittiana, dalla resistenza padronale, dalle contraddizioni interne al Partito socialista, dal riformismo della Cgl, dalla parallela sconfitta rivoluzionaria in Germania
- Lo squadristo si afferma con il defluire delle pulsioni rivoluzionarie e attacca spazi, luoghi e conquiste del movimento operaio e contadino

Squadristismo o squadristmi?

- Fenomeno diversificato, legato ai territori
- Forte presenza di *leader* carismatici locali (i *Ras*):
 - Farinacci (Cremona); Balbo (Ferrara); Starace (Trento), Giunta (Trieste), Brandimarte (Torino)...
- La provincia diventa centrale nella storia nazionale
- Violenza fascista
 - Antislava: italianizzazione di Trieste, Istria e Dalmazia
 - Antisocialista: Leghe, circoli e Camere del lavoro
 - Contro il regime liberale e le istituzioni: consigli comunali, prefetture

Il controllo del territorio primo passo, per l'assalto al potere centrale

L'onda nera

- Squadrismo, strumento di contropotere, mobilità sul territorio
- Violenza: stile di vita e pratica identitaria del fascismo, rigenerazione purificatrice della nazione
- Diverse tipologie e significati simbolici di violenza
 - Provocazioni verbali
 - Sfilate: dimostrazioni di forza, dai Trionfi di Roma imperiale all'irresistibile avanzata dei Mille di Garibaldi
→ legittimazione storica
 - Violenze fisiche con funzione rieducativa (manganello)
 - Omicidi
 - Incendi (fuoco purificatore)
 - Umiliazione fisica e pubblica dell'avversario (olio di ricino)
- Tolleranza e/o complicità delle forze dell'ordine

EFFETTI DELLA CURA DELL'OLIO DI RICINO

PRIMA DELLA CURA



DURANTE LA CURA



DOPO LA CURA



L'onda nera

ottobre 1920:

- scontri con morti e feriti a Milano, Brescia, Bologna
- A San Giovanni Rotondo vittoria socialista alle elezioni comunali. L'assalto squadrista provoca 14 morti e 80 feriti

1920: 288 morti e 1.476 feriti
(4 morti e 57 feriti tra i fascisti)



L'onda nera

Dal primo gennaio
ed il 7 aprile 1921:

- 102 morti e 388 feriti
Distrutte o saccheggiate:
- 59 case del popolo;
- 119 Camere del lavoro;
107 cooperative;
- 83 leghe contadine;
141 sezioni e circoli socialisti
e comunisti;
100 circoli di cultura;
28 sedi sindacali

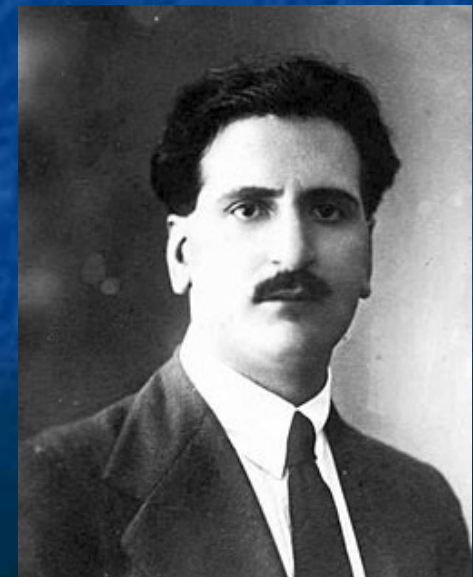


L'onda nera

20-21 luglio 1921: a Sarzana i fascisti vengono respinti da carabinieri e popolazione



26 settembre 1921: a Mola di Bari viene ucciso il primo deputato: Giuseppe Di Vagno, socialista
Gli squadristi sono guidati dal deputato Peppino Caradonna



Da movimento a partito

Maggio 1921:

- 1.000 fasci con 187.00 iscritti
- 7-11 novembre 1921: nasce a Roma il Partito Nazionale Fascista (Pnf)
 - 2.200 fasci e 320 mila iscritti



Le marce sulle città

Occupazioni militari delle città

- Trieste, 13 luglio 1920
- Bolzano, 24 aprile 1921
- Milano, 3 agosto: occupato Palazzo Marino
- Alessandria, 3 agosto: giunta socialista costretta alle dimissioni
- Trento e Bolzano, 30 settembre-5 ottobre: deposizione del sindaco di Bolzano
- Asti, 15-16 ottobre
- Genova, 28 ottobre

Elezioni politiche maggio 1921

Giolitti punta sulle elezioni anticipate per sconfiggere la sinistra e istituzionalizzare il fascismo

- Psi 24.7%; 123 deputati
- Ppi 20.4%; 108 deputati
- Pcd'I: 4.6%; 15 deputati
- I Fascisti eleggono in liste diverse 36 deputati
- I liberali ne eleggono in liste diverse 194

La marcia su Roma

- 13 agosto: comando unificato delle formazioni militari del Pnf: Italo Balbo, Michele Bianchi, Emilio De Bono, Cesare Maria De Vecchi (Quadrumvirato)
- 25-26 ottobre: colloqui con il Re, Giolitti, Salandra. Predisposizione dello stato d'assedio da parte dell'esercito
- 27 ottobre: mobilitazione generale fascista, concentramento a Perugia, il governo Facta si dimette. Mussolini è a Milano
- 28 ottobre: Il Re non firma la proclamazione dello stato d'assedio
- 29 ottobre: Mussolini giunge a Roma

Il governo Mussolini

16 novembre: discorso di Mussolini alla Camera

«...Mi sono rifiutato di stravincere e potevo stravincere. Mi sono posto dei limiti... Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo, ma non ho, almeno a questo momento, voluto...»

17 novembre: votano fiducia popolari e liberali, contro socialisti, comunisti, repubblicani e sardi

Votano a favore, tra gli altri, De Gasperi e Gronchi

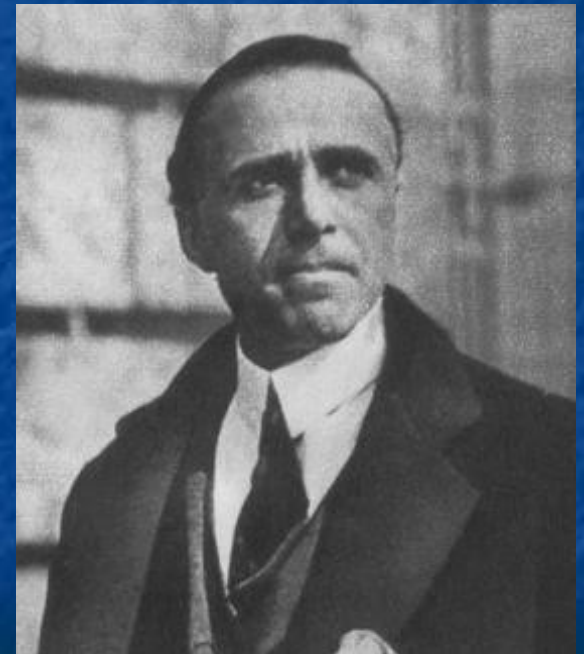


Le elezioni politiche del 1924

Lista nazionale: 60%; Ppi 9%

Psi 5.3%; Psu 5,9%: Pcd'I: 3,74%

- La campagna elettorale
è segnata dalle violenze
e dalle intimidazioni fasciste
- Giacomo Matteotti
viene assassinato dagli squadristi



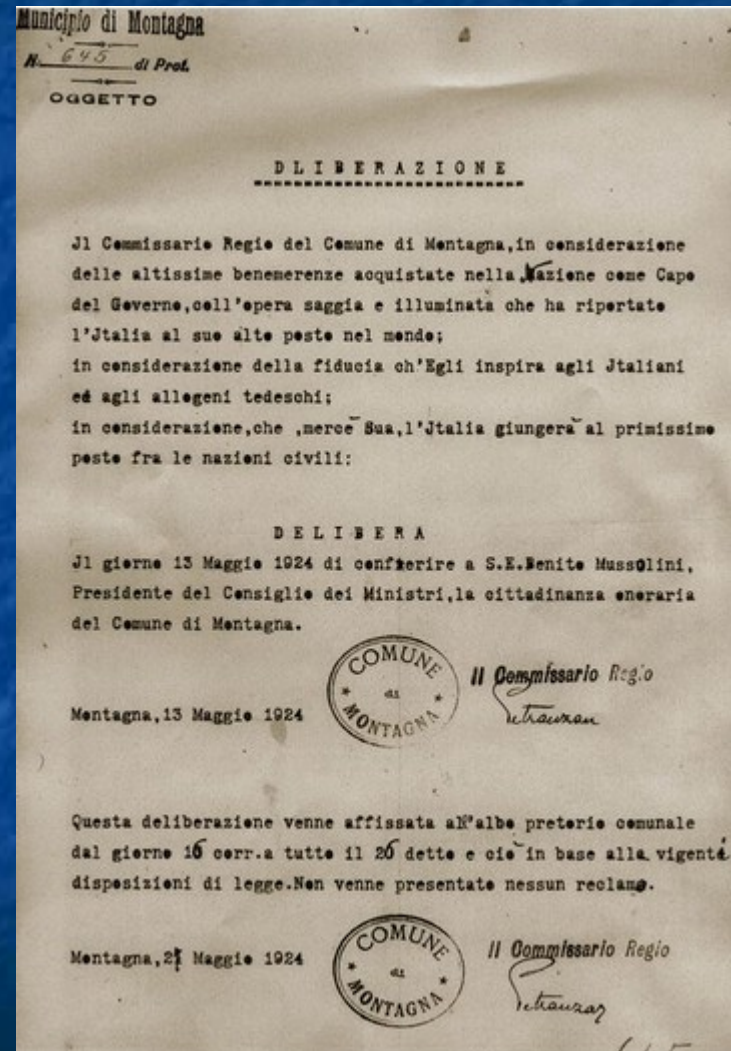
Il regime

Io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea, ed al cospetto di tutto il popolo italiano, che assumo io solo la responsabilità politica! morale! storica! di tutto quanto è avvenuto. [...] Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una superba passione della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il Fascismo è stato un'associazione a delinquere [...], a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato. [...] Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il Fascismo, Governo e Partito, è in piena efficienza. Signori, vi siete fatte delle illusioni!

Mussolini alla Camera, 3 gennaio 1925

Il consenso

- Alla fine del 1925
6.500 comuni italiani
su un totale
di circa 8 mila
hanno conferito la
cittadinanza onoraria
al Duce
- 25 marzo 1934:
15.201 italiani votano “no”
al plebiscito.



Il consenso

— 320 —

La Marcia su Roma: 28 ottobre 1922.

Ma il Fascismo ormai non conosceva più ostacoli. Benito Mussolini aveva suscitato in tre anni un



IL DUCE BENITO MUSSOLINI PARLA ALLE CAMICIE NERE.

movimento gigantesco e disciplinato: il Governo allora al potere non aveva più ragione di esistere, e ad un cenno del Duce venne travolto dalla Rivoluzione fascista.

Il 28 ottobre 1922, per ordine di Benito Mussolini, tutti i fascisti d'Italia si mobilitarono; le città furono occupate; tre colonne di Camicie nere, militarmente armate ed inquadrare, marciarono su Roma. In alcuni luoghi si ebbero sanguinosi conflitti, in cui caddero diversi fascisti.

Ma Vittorio Emanuele III aveva ben compreso che con Benito Mussolini insorgeva l'Italia vincitrice

— 321 —

sul Piave ed a Vittorio Veneto, ed affidò al Duce l'incarico di formare il nuovo Governo per la salvezza del Paese.

Ottantamila fascisti entrarono nella Città Eterna, e sfilarono disciplinatissimi davanti al Re. Erano giovani ed anziani, lavoratori della mente e del braccio, reduci dalla grande guerra e adolescenti, che nella lotta contro i sovversivi avevano anch'essi sfidata la morte, accomunati da un solo ideale sotto la camicia nera, il tricolore ed il fascio littorio. Poi i fascisti ritornarono alle città ed alle campagne, per riprendere l'usato lavoro.

E Benito Mussolini si accinse alla titanica fatica di rinnovare l'Italia.

Per saperne di più:

- F. Fornaro, *Il collasso di una democrazia*, Bollati Boringhieri
- G. Albanese, *La marcia su Roma*, Laterza
- E. Gentile, *E fu subito regime*, Laterza
- A. Scurati, *M: il figlio del secolo*, Bompiani
- *La marcia su Roma* (1962) di D. Risi
- *Novecento atto primo* (1976) di B. Bertolucci